

Tommaso: una fede tra fughe e intelligenza stupita [778]

GIOVANNI 20,19-31

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

- A partire da qui Tommaso è divenuto in modo proverbiale la figura della fede che dubita, l'incarnazione della necessità umana di segni tangibili per credere.

* Aveva detto: «Andiamo a morire con Gesù».

* Ha posto una domanda importante.

* Ora invece l'assenza.

→ Facciamo fatica a riconoscere che sia la stessa persona.

APPLICAZIONI

- Nella vita di ciascuno di noi vi sono delle contraddizioni.

→ La croce di Gesù ha portato all'estremo questa nostra dimensione, perché ci provoca fortemente e radicalmente.

→ È l'effetto della sofferenza, che in certi frangenti di crisi può per alcuni momenti annebbiare e bloccare il nostro cuore e la nostra mente.

- Basti pensare ad esempio alla crisi nelle coppie.

* Quando una relazione, anche di lungo corso, sta andando in frantumi, i due sposi faticano a ricordare la meraviglia e lo stupore che avevano provato nei primi momenti dell'incontro e nel tempo della scelta di sposarsi.

* Le ferite dell'esistenza cercano di oscurare la memoria delle relazioni buone della nostra vita e non si riesce più a vedere la bellezza dell'altro, che pure era apparso addirittura il bene più importante per la propria vita.

→ Gli apostoli che rimangono nel cenacolo a porte chiuse. Sono come paralizzati...

- Tommaso evidentemente era così arrabbiato, deluso e confuso da essersi allontanato addirittura dal luogo in cui si erano rinchiusi i discepoli.

→ Riflettiamo: anche in questo tipo di dinamica possiamo sicuramente ritrovarci e vederci «a specchio»: ci sono momenti in cui diciamo o facciamo certe cose e altri in cui invece ci inabissiamo e di fatto le rinneghiamo. Sembriamo, all'esterno, sempre uguali, ma dentro di noi ci sono tante stagioni della fede, tanti momenti diversi.

1. L'assenza

- Tommaso dunque è assente. Non c'è nemmeno a porte chiuse.

- Il Signore risorto però irrompe. Varca le porte chiuse.

NB. La porta della fede si riapre non perché siamo noi a riaprirla, ma perché lui vince la nostra sordità e i nostri blocchi.

